

LE FACOLTÀ METAPSICHICHE

(Archivio Assagioli - Firenze)

Questo campo di studio e di ricerche è particolarmente difficile, complesso, pieno di cause di errori; credo anzi si possa dire che è il più arduo che esista.

Lo è per la natura stessa dei fenomeni studiati. Le facoltà metapsichiche sono eminentemente plastiche, mutevoli, sensibilissime, non solo ad ogni influsso conscio e inconscio, ad ogni atteggiamento interiore del soggetto stesso in cui si producono, degli sperimentatori, degli spettatori, ma anche (come vedremo) a “correnti” e influssi psichici provenienti da persone e da cause lontane nello spazio e nel tempo.

Questa straordinaria sensibilità delle facoltà metapsichiche richiederebbe una particolare spassionatezza e “neutralità” degli osservatori e degli sperimentatori. Invece non vi è campo di indagine che susciti passioni sì intense, e sia causa di contrasti sì veementi.

Ciò non deve sorprendere, poiché quei fenomeni sommuovono fino all'intimo l'animo umano; essi suscitano i problemi fondamentali della vita e della morte, del destino e della libertà; essi ci rivelano mirabili possibilità di conoscenza e di azione, e insieme giochi di forze che turbano; essi ci mettono faccia a faccia col Mistero.

Tutto ciò fa sorgere opposte ed estreme reazioni emotive e mentali nelle varie persone; anzi talora in una stessa persona.

Da un lato il fascino dell'ignoto, dell'insolito, del meraviglioso, può portare al fanatismo, all'esaltazione, ad una cieca credulità, alla superstizione. Il miraggio di sfruttare quei poteri per proprio vantaggio, per dominare o legare a sé gli altri, per evitare pericoli, o per trarne benefici materiali, accende speranze, desideri e passioni sempre pronte a divampare.

Dall'altro lato il timore, che in alcuni arriva ad un vero orrore, del misterioso; la paura di rivelazioni penose; un senso, spesso inconscio (ma giustificato) dei pericoli che incomberebbero se lasciassero manifestarsi in loro delle facoltà che sentono latenti e che non saprebbero dominare, fanno sì che molti provino una ripugnanza violenta per quelle indagini e si difendano da esse con un atteggiamento (illogico, ma psicanaliticamente facile a comprendere) di scetticismo, di svalutazione, di derisione di chi se ne occupa - atteggiamento tanto più aggressivo ed eccessivo, quanto più intense e inconsce sono le cause di avversione e di paura.

Ma anche vari altri moventi, più o meno consapevoli, entrano spesso in gioco per produrre e accentuare l'ostilità verso i fenomeni metapsichici. Fra essi, uno dei più forti è il misoneismo, cioè l'odio per il nuovo e l'imprevisto, quello che non rientra nella cerchia, spesso ristretta, delle proprie convinzioni precedenti, delle proprie “idee acquisite”. Tale misoneismo si ripresenta con una regolarità, una persistenza, un accanimento che non fanno onore alla natura

umana, in occasione di ogni nuova scoperta scientifica o di una nuova invenzione tecnica, insolita e imprevista.¹

È evidente quindi come in nessun campo come in questo sia necessario usare il vero e sano spirito scientifico. Cioè osservare i fenomeni e compiere gli esperimenti con animo sereno, spassionato, imparziale; esercitare una vigilanza assidua e perspicace su noi stessi, affinché preconcezioni, desideri, timori personali non vengano né a turbare il delicatissimo esercizio delle facoltà metapsichiche del soggetto, né a menomare l'esattezza delle osservazioni e l'obiettività delle interpretazioni e delle deduzioni. Occorrerebbe dunque che i migliori scienziati di ogni paese se ne occupassero in modo ampio, sistematico, dedicando a queste ricerche il tempo, le energie, i mezzi che richiedono. Invece siamo ben lontani da questo. Vi sono stati alcuni che lo hanno fatto (per l'Italia nominerò il Lombroso, il Morselli, il Bottazzi, il Cazzamalli) e che meritano tutto il nostro plauso. Ma la grandissima maggioranza se ne astiene o vi si dedica in forma privatissima.²

Se è comprensibile l'assenteismo della massima parte degli scienziati, esso non è perciò meno deplorabile e dannoso. Non vi è certo da illudersi che la loro astensione induca anche gli altri ad astenersi. Invece la realtà è che il pubblico si occupa appassionatamente ed estesamente dei fenomeni metapsichici malgrado ogni veto, ogni condanna, ogni scetticismo e ogni derisione.

Dato appunto che si tratta di esperimenti esposti a quell'ostilità, e che spesso implicano fatti intimi, generalmente vengono tenuti celati o se ne parla solo in privato; perciò non si ha idea di quanto siano diffusi. Li troviamo nelle campagne fra i contadini, li troviamo nei rioni popolari delle città, li troviamo in ogni classe sociale, fino agli uomini d'affari e politici, fino alla reggia. È ben noto l'enorme e fatale prestigio che aveva acquistato presso la famiglia Imperiale russa il monaco Rasputin grazie ai suoi - reali o presunti - poteri metapsichici.

Questo interesse così esteso e appassionato è ben naturale; esso risponde alle esigenze profonde e insopprimibili dell'animo umano di cui abbiamo fatto cenno, e ad altre ancora. Fra queste, importante è il bisogno di direzione, di guida, di consiglio, di aiuto, che provano generalmente gli uomini, e ancor più le donne. Quando si trovano in difficoltà, in situazioni complesse e oscure, di fronte a decisioni serie, essi cercano affannosamente chi li aiuti a trovare la via d'uscita, a superare gli ostacoli, a risolvere i problemi. E in tale ricerca si rivolgono di preferenza a chi abbia ai loro occhi una superiorità, un'aureola, senza troppo soffermarsi ad accertare se sia vera o illusoria.

In passato, quando vi era maggior fede religiosa, si ricorreva generalmente al sacerdote che diveniva così "direttore di coscienza". Ora, mentre i credenti continuano farlo, molti si rivolgono al medico, il quale così ha un'opportunità di bene. Ma spesso l'orientamento

¹ Vedi *Contributo alla psicologia del misoneismo*, "Psiche" II 1913 n. 5-6

² Non è difficile scoprire le ragioni che possono indurre ad un tale abbandono e la ha indicate giustamente il Breuer nell'articolo-programma da lui scritto nell'assumere la direzione della rivista "La Ricerca Psicica" (L'antica "Luce e Ombra") (Gennaio 1932).

materialistico dei medici, la loro mancanza di preparazione psicologica, e anche di tempo e di attitudini fanno sì che non ispirino fiducia o che non soddisfino.

Perciò molti si lasciano attrarre dal fascino delle facoltà metapsichiche, vanno a consultare medium, chiaroveggenti, chiromanti, e altri che si occupano di simili pratiche “meravigliose”. Non di rado poi l'interesse per queste cose è risvegliato dal fatto del prodursi di fenomeni spontanei in persone impreparate le quali possono facilmente sopravvalutarli ed esaltarsene.

L'unico rimedio efficace contro i pericoli di queste avventure in un campo sì oscuro e malsicuro è che studiosi seri e adeguatamente preparati intraprendano queste ricerche e con opera assidua illuminino e guidino il pubblico.

Le facoltà metapsichiche hanno esplicazioni molto varie a seconda dei loro modi e campi di azione. Le loro principali manifestazioni sono:

1. CALCOLO SUPERNORMALE

Vi sono state e vi sono persone capaci di dare istantaneamente, o molto rapidamente, la soluzione dei problemi aritmetici che normalmente richiedono calcoli lunghi e complessi.

Ecco un esempio, fra i tanti. Il piccolo Colbaro, a otto anni di età dava risposte esatte immediate a problemi come i seguenti: “Radice cubica di 268.336.125” (= 645). “Quanti minuti ci sono in 48 anni?” (25.208.800) (Vedi W. Mackenzie, *Metapsichica moderna*, p.132-133). Alcuni di questi calcolatori-prodigio hanno cominciato ad esplicitare la loro facoltà in età precocissima: il Fuller a 3 anni, l'Ampère a 4. È notevole che in parecchi casi la facoltà si sia indebolita, fino a sparire, col crescere degli anni. Ancor più notevole è il fatto che, mentre qualcuno fra i calcolatori, come l'Ampère e il Gauss, hanno in seguito dato prova di genialità scientifica, la maggioranza ha avuto un'intelligenza mediocre e alcuni sono stati addirittura dei deficienti. Ma vi ha di più: manifestazioni di calcolo supernormale sono state sicuramente constatate anche in certi animali!³

Questo fatto, che si ripete anche per altre facoltà metapsichiche, ha una grande importanza scientifica e umana. Infatti esso dimostra che tali facoltà non sono prova affatto di una superiorità totale di chi le possiede. Se coloro che hanno conseguito uno stadio evolutivo supernormale (geni, santi, mistici, iniziati) le hanno non di rado possedute, ancor più spesso esse si manifestano in persone mediocri e subnormali. Anzi risulta che la debolezza, l'immaturità, la dissociazione della personalità normale favoriscono l'affioramento dal subcosciente dei fenomeni metapsichici.⁴

Più oltre vedremo le conseguenze e le applicazioni di carattere medico di questo fatto.

³ Su questi fatti e sulla loro interpretazione, vedi R. ASSAGIOLI, *I cavalli pensanti di Elberfeld*, “Psiche”, 1912 n. 6 (questo studio sarà ripubblicato nel volume, in preparazione: *Per meglio educare*); W. MACKENZIE, *Nuove rivelazioni della psiche animale* (Genova, Formiggini).

⁴ Perciò ho preferito adottare la parola “neutrale” “metapsichico” (usata dal Richet e da altri) invece di quella, più frequentemente usata, “supernormale”.

È stato spesso chiesto ai calcolatori-prodigio come fanno a trovare la soluzione dei problemi; ma essi non sanno spiegarlo. Uno di essi, il Ferrol, ha fatto un'interessante analisi introspettiva sul modo di esplicarsi della sua facoltà.

“Fin da bambino io calcolavo in modo assolutamente intuitivo, tanto che spesso avevo l'idea di aver già vissuto un'altra volta. Se mi si proponeva un problema difficile il risultato sgorgava direttamente dal mio sentimento senza che al primo istante sapessi come lo avevo ottenuto. Io cercavo la via partendo dal risultato. Questo modo intuitivo di afferrare non falliva mai, cresceva parallelamente alle richieste che venivano fatte. Ho ancora spesso il senso che qualcuno mi sia vicino.”

2. TELEPATIA

La telepatia, o trasmissione a distanza di pensieri, immagini, stati d'animo, parole, è la manifestazione metapsichica più diffusa e più nota. Quasi tutti hanno avuto qualche esperienza di telepatia spontanea. Vi è inoltre la telepatia volontaria o attiva, cioè la trasmissione deliberata di qualche immagine, impulso o messaggio. Sono stati fatti seri esperimenti in proposito, con risultati positivi.

La telepatia fa volgere naturalmente il pensiero alla radio con i suoi apparecchi trasmettenti e riceventi e tale analogia è avvalorata dal fatto che sono state effettivamente registrate, con apparecchi sensibilissimi, delle emissioni di onde cortissime dal cervello umano in particolari condizioni (Cazzamalli e altri).

Lo studio delle leggi che regolano i fenomeni telepatici è ancora all'inizio. Si può dire però che in questo campo la “sintonia” sembra avere più importanza della distanza; cioè è più facile la comunicazione telepatica fra persone interiormente affini e legate da rapporti affettivi, anche se molto lontane nello spazio, che fra persone vicine ma non “sintoniche” psichicamente.

Inoltre vi sono dei fatti i quali indicherebbero che la difficoltà maggiore nei rapporti telepatici coscienti consisterebbe più nel far affiorare alla coscienza di veglia ciò che il subcosciente ha percepito, che nella trasmissione stessa fra il subcosciente di una persona e quello di un'altra; anzi sembra che la sensibilità telepatica sia una facoltà abituale del subcosciente.

Da ciò risulta chiara l'immensa importanza della telepatia. Essa dà ragione della grande estensione dell'interpsichismo, di cui è stato fatto cenno, e conferma la necessità di una continua vigilanza e di una sapiente discriminazione per distinguere fra le idee, i sentimenti e gli impulsi che sorgono in noi, quelli che sono veramente “nostri”, e quelli che provengono invece da influssi estranei, individuali o collettivi.

La telepatia è la facoltà metapsichica che può venire sperimentata con i minori inconvenienti e pericoli e costituisce una delle conquiste interiori che l'uomo può legittimamente proporsi per trascendere le limitazioni dello spazio e realizzare in un certo senso l'onnipotenza dello spirito. Ne diremo più ampiamente parlando del subcosciente.

3. PERCEZIONE METAPSICHICA DI CORPI E OGGETTI MATERIALI⁵

Questa facoltà di “chiaroveggenza” si esplica in modi diversi ed è stata chiamata con diversi nomi a seconda del genere di oggetti verso i quali è diretta.

Vi sono delle persone che hanno il potere di vedere l'interno del proprio corpo. Ad esempio una malata del Dott. Comar ha percepito la presenza, ignorata, di un osso nei propri intestini e ne ha indicata la forma e le dimensioni; la sua descrizione è stata trovata esatta quando l'osso fu eliminato. Questa facoltà è detta autoscopia.

Altri soggetti hanno una facoltà simile riguardo agli altri; cioè possono diagnosticare le malattie di cui sono affette le persone con le quali vengono messe in rapporto psichico. Sono però facili gli errori e quindi allo stato attuale delle indagini in questo campo occorre molta prudenza nel tener conto in pratica di quelle “diagnosi”.

Sono stati osservati dei soggetti che avevano la capacità di leggere degli scritti tenendoli nelle mani o appoggiandoli alla fronte o su di un ginocchio.

Ma i fenomeni più noti e più ampiamente accertati di questo genere sono la percezione di correnti di acqua, di metalli o di altre sostanze che si trovano sottoterra. Tali percezioni vengono generalmente ottenute, o meglio “obbiettivate” e rese coscienti mediante l'uso di “bacchette” o del “pendolo”. Questa facoltà non è rara ed è stata riconosciuta e utilizzata a scopi pratici anche da società, enti pubblici e governi.

Anche avvenimenti che si stanno svolgendo a distanza possono essere percepiti in modo metapsichico. Celebre a questo proposito è il caso del grande naturalista, veggente e mistico Swedenborg, il quale percepì e descrisse esattamente un incendio che si svolgeva a Stoccolma, mentre egli ne era lontano qualche decina di chilometri. Questa “visione” fu commentata e dichiarata “del più grande valore probativo e tale da non lasciar adito ad alcun dubbio” dalla mente cauta e critica di Emanuele Kant.

4. PERCEZIONE SUPERNORMALE DI FATTI E CONDIZIONI PSICHICHE RIGUARDANTI PERSONE PRESENTI O LONTANE, VIVENTI O NO

Un metodo molto usato detto “psicometria”, è quello di tenere in mano un oggetto appartenente, o che apparteneva, alla persona con la quale ci si vuol mettere in rapporto.

Questo procedimento dà talvolta risultati di un'esattezza straordinaria, tali da eliminare anche il più lontano sospetto di coincidenza o che il soggetto abbia tirato a indovinare.

⁵ Gli svariati fenomeni di “conoscenza supernormale” indicati in questa e nelle successive divisioni sono stati studiati con rigoroso metodo scientifico e interpretati con sano senso critico e larghezza di vedute dal Dott. E. Osty, Direttore dell'“Institut Métapsychique International” di Parigi. I risultati dei suoi studi sono esposti nel volume *La Connaissance supranormale* (Paris, Alcan) e in numerosi articoli pubblicati nella “Revue Métapsychique”.

Il Dott. Osty ad esempio ricevette da un amico, per fare un esperimento, una lettera con la sola indicazione che era stata scritta da persona che poi era morta. Egli diede la lettera, di contenuto insignificante ad una sensitiva, M.me Viviana, la quale, in ipnosi, si limitò a tenerla in mano. Essa fornì 29 dati precisi, dei quali 4 non erano verificabili, ma gli altri 25 furono riscontrati tutti come esatti.

Dopo 4 giorni fu fatto un nuovo esperimento riguardo allo stesso defunto con un altro soggetto, questa volta in presenza della cognata del defunto; il soggetto fornì 40 dati, di cui 3 incontrollabili e gli altri 37 tutti veri. (Osty, op. cit., p.165-167).

In questa categoria si possono far rientrare, almeno in parte, i responsi che molti “sensitivi” danno per mezzo della “chiromanzia” e della “cartomanzia”. È vero che gli studiosi delle linee della mano sostengono che esse indicano in modo reale disposizioni, tendenze ed eventi passati e futuri. Non è qui il luogo per discutere tale affermazione e comunque non è necessario farlo, poiché - anche ammettendo che via sia qualche corrispondenza obbiettiva fra i segni della mano e la vita individuale - chi osservi coloro che danno responsi di chiromanzia nota facilmente che una parte almeno di quel che dicono (almeno quelli che sono in buona fede e dicono cose vere) è il risultato di percezioni metapsichiche.

Ciò vale altrettanto per la grafologia. Questa ha indubbiamente una base obbiettiva e scientifica, per quanto le interpretazioni dei singoli segni date dai vari grafologi non sempre concordino (ma questo avviene anche in altre scienze...). Eppure certe indicazioni dei migliori grafologi sono così precise, certi loro “profili” caratterologici così rispondenti alla personalità del soggetto studiato, che fanno pensare a qualcosa di più di una semplice interpretazione mentale, di dati obbiettivi e della loro combinazione razionale. Del resto - se queste facoltà metapsichiche sono, come è probabile, latenti in tutti e il loro uso inconscio assai più diffuso di quanto si creda - è difficile escludere il loro intervento in qualsiasi rapporto fra esseri umani. Ad esempio le diagnosi rapidissime e sorprendenti di certi clinici probabilmente sono, almeno in parte, effetto di percezioni supernormali, anche se chi le fa sostenga (come faceva Augusto Murri) di arrivarvi in modo esclusivamente razionale.

5. PREMONIZIONI

Consistono nella previsione e nell’annuncio, dato spesso con particolari precisi e minuti, di avvenimenti, assolutamente imprevedibili con mezzi normali, che poi effettivamente si svolgono, anche a distanza di anni, nel modo indicato.

L’esistenza reale di questa facoltà premonitrice non può ormai essere messa più in dubbio da chiunque prenda in esame senza preconcetti il gran numero di prove ben documentate che esistono al riguardo. Al loro studio si è dedicato con particolare attenzione e competenza il Dott. Osty, che ne ha riferito e discusso i risultati nel libro già citato *La connaissance supranormale*.⁶

⁶ Anche Ernesto Bozzano ha raccolto e acutamente commentato molte prove nel suo volume *Dei fenomeni premonitori* (Roma, “Luce e Ombra”, 1914)

Le premonizioni costituiscono i fenomeni metapsichici più sorprendenti e sollevano gravi problemi filosofici e spirituali. La prima impressione suscitata dalla loro conoscenza è quasi inevitabilmente quella di un rigido determinismo degli eventi e quindi fa sorgere, talvolta in modo angoscioso, il dubbio se l'uomo sia realmente libero, se egli possa veramente esercitare un'azione volontaria e determinante sugli eventi, o se non sia invece la preda di un cieco caso; se la sua sorte non sia regolata da ferree leggi su cui non ha alcun potere.

Ma uno studio più accurato mostra chiaramente che non è così. Affinché le premonizioni potessero provare l'esistenza di un universale determinismo nelle sorti umane, esse dovrebbero essere frequenti e soprattutto sicure. Invece in pratica esse si dimostrano incertissime: accanto a quelle confermate dagli eventi, vi sono quelle, assai più numerose, che risultano fallaci o che contengono verità ed errori in varie proporzioni. Le premonizioni mancate si possono spiegare in parte con errori di trasmissione, influssi subcoscienti, ecc.; ma per un'altra parte la spiegazione sta appunto nel fatto che gli eventi previsti non erano fatali, che l'intervento di nuovi elementi, di nuove forze nel gioco delle cause e degli effetti ha potuto cambiare radicalmente la situazione.

Un'analogia potrà rendere più evidente questo fatto. Supponiamo che un ricco industriale voglia farsi costruire una villa e incarichi un architetto di prepararne il progetto. Chi vedesse il progetto pronto nello studio dell'architetto, prima dell'inizio della costruzione, potrebbe facilmente "predire" le dimensioni, lo stile, la pianta che avrà la villa. Orbene questa "predizione" può avverarsi, ma non è affatto certo che ciò avvenga. Fatti nuovi di ogni genere possono far sì che la villa non si costruisca più, o che il disegno ne venga radicalmente modificato. Una crisi economica può togliere all'industriale i mezzi necessari; lo scoppio di una guerra può far mancare materiali e operai; durante un viaggio un industriale può vedere una villa che gli piace di più di quella sì da indurlo a far rifare il disegno sullo stile di questa; ecc.

Molte considerazioni inducono a ritenere che in tutta la vita umana il modo di prodursi degli eventi - per quanto su scala grandiosa e con infinita complessità - sia precisamente lo stesso. Quando delle cause, remote o prossime, individuali o collettive, mettono in moto delle forze, queste tendono a produrre gli effetti corrispondenti; ma questi non "precipitano" subito in fatti ed eventi visibili nel mondo esterno; essi si preparano e si elaborano nell'invisibile (la legge dell'elaborazione subcosciente accennata nel capitolo... sarebbe appunto un aspetto di questa legge più generale della vita) in attesa delle condizioni necessarie per manifestarsi. Si può dire, in un certo senso, che quegli effetti esistono allo stato di "progetto", di "programma", di "tendenza". Durante questo periodo di preparazione e di "latenza" è possibile che un soggetto dotato di facoltà metapsichiche percepisca quelle "forze", tendenze o "direzioni"; che egli riesca ad entrare (parlando figuratamente) nello studio del Grande Architetto, nella misteriosa "Direzione" ove si elaborano i piani della Provvidenza. Ciò che egli vi percepisce, e poi ne riferisce, può avverarsi - se non intervengono nuovi elementi, nuove cause. E fra le nuove cause che possono modificare o annullare, neutralizzandoli con forze uguali e contrarie, gli effetti delle precedenti, vi è appunto l'intervento della libera volontà dell'uomo, delle sue decisioni, indipendenti, spontanee, imprevedibili.

Questa concezione, non soltanto mostra come l'esistenza di premonizioni che si avverano non provi nulla contro la libertà - e quindi l'iniziativa creatrice e la responsabilità morale - dell'uomo, ma porta ad un'altra deduzione della massima importanza pratica. Essa ci dà la ragione per la quale non dobbiamo basarci nel prendere decisioni, nel regolare la nostra condotta, su dati avuti per via metapsichica. A parte le numerose cause di errore di vario genere studiate assai bene dall'Osty, sta il fatto che, anche quando una premonizione è genuina al momento in cui è percepita, essa può diventare falsa prima che essa possa avverarsi.

È opportuno essere molto riservati e prudenti nel valersi anche delle indicazioni provenienti dalle altre forme di informazioni metapsichica. In primo luogo in tutte quelle percezioni supernormali gli errori sono molto frequenti e difficilmente identificabili. Inoltre anche le indicazioni giuste sono spesso parziali e unilaterali. Ad esempio le indicazioni caratterologiche generalmente riguardano quell'aspetto o lato della persona col quale il "sensitivo" è "in sintonia", per il quale ha capacità di percezione; ma vi possono essere altri livelli o elementi di quella persona (altre "lunghezze d'onda") più importanti e vitali che gli sono sfuggite completamente. Così, anche dicendo cose giuste, il sensitivo può dare un quadro incompleto e tale da indurre a valutazioni errate e ingiuste.

Dopo aver indicato le cautele opportune per chi esperimenta con i soggetti metapsichici, è doveroso richiamare l'attenzione su quelle necessarie per i soggetti stessi. È bene che essi e che quelli che hanno cura di loro sappiano chiaramente che l'uso delle facoltà supernormali può facilmente produrre seri disturbi nervosi e psichici.

Questo fatto non deve certo meravigliare. È naturale che il favorire l'intersichismo, l'aprirsi agli influssi spesso torbidi, agitati e disarmonici delle correnti psichiche individuali e collettive (particolarmente ai nostri tempi!) indebolisca, anzi tenda a dissociare e dissolvere la personalità dei soggetti, a fomentare ogni tendenza morbosa, a produrre soprattutto ipersensibilità e iperemotività.

Oltre a ciò l'uso stesso delle facoltà metapsichiche richiede un forte consumo di energie nervose (simile a quello richiesto spesso dalla produzione letteraria o artistica) che lascia i soggetti esausti.

Citerò a questo riguardo il caso di una signorina danese, la quale esercitò per molti anni la chiromanzia a Roma, ove era assai nota e apprezzata. Era una persona di un livello culturale e morale elevato, che praticava la sua "arte" soprattutto come missione, cercando di dar buoni consigli e mettere sulla retta via coloro che la consultavano. Essa narrava con giusta soddisfazione che aveva potuto trattenere varie persone da errori e da colpe e riportare pace in parecchie famiglie. Ma era una persona fragile, sensibilissima e vibrante, che si immedesimava con tutti coloro che si rivolgevano a lei, partecipando alle loro emozioni, alle loro pene, ai loro problemi. Così essa divenne sempre più nervosa, perse gradatamente il dominio di sé fino ad ammalarsi mentalmente in modo da dover esser ricoverata.

È interessante notare che è altrettanto vero il caso inverso: che cioè molti sofferenti di disturbi nervosi e psichici hanno delle facoltà metapsichiche, spesso senza rendersene conto, e che queste sono la causa di una parte dei loro disturbi, o li accentuano e li complicano. Perciò

sarebbe opportuno che i medici conoscessero bene il campo dei fenomeni metapsichici e tenessero il debito conto della parte che quei fenomeni hanno nella patologia nervosa e mentale. Così verrebbe evitato l'errore di attribuire a cause fisiche disturbi che hanno tutt'altra origine, mentre la scoperta delle vere cause mostrerebbe quali sono in quei casi le cure veramente efficaci, di natura soprattutto psicoterapica.

Da tutto quanto è stato detto risulta che lo studio delle facoltà metapsichiche presenta un grande interesse scientifico e si presta a utili applicazioni mediche, ma che esso è assai difficile e complesso e richiede speciali cautele per non riuscire nocivo ai soggetti.

Quelle indagini e quegli esperimenti dovrebbero perciò venir fatti attivamente, ma soltanto da studiosi seri e coscienziosi, animati da fervore scientifico ma disposti a usare misure e precauzioni - e preferibilmente in Istituti adatti, ove i sensitivi potessero avere la protezione e l'assistenza loro dovute per il dispendio di energie e gli influssi perturbatori a cui si espongono.